

nazionali della Rai; la zona, infatti, non è raggiunta dal segnale e, per riuscire a vedere almeno Rai 1, Rai 2, Rai 3 molti di loro ad esempio quelli in località Culmolle sono stati costretti ad installare a proprie spese un impianto per la ricezione satellitare, comprensivo di parabola e decoder;

tuttavia tale soluzione consente di vedere soltanto i programmi trasmessi in chiaro e non quelli criptati, come, ad esempio, la trasmissione Ulisse, condotta da Alberto Angela; molti degli abitanti della zona in oggetto sono abbonati Rai e pagano regolarmente il canone annuo pur non potendo usufruire del servizio;

quali siano gli ostacoli di carattere tecnico che impediscono agli abitanti della Val Bidente di accedere ai canali televisivi della Rai —:

se non ritenga che, in ragione di tale situazione e considerate le spese sostenute per l'allestimento della postazione di ricezione satellitare, essi debbano essere esonerati dal pagamento del canone Rai.

(4-07987)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che lo schema di decreto legislativo recante « Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 16 luglio 1997, n. 264, in materia di riorganizzazione dell'area tecnico-amministrativa del Ministero della difesa, a norma dell'articolo 5 della legge del 6 luglio 2002, n. 137 » prevederebbe la soppressione, a far data dal 2007, del Laboratorio Pontieri di Piacenza —:

per quali ragioni s'intenda operare tale scelta e quale destinazione verrebbe riservata al personale attualmente operante presso la detta struttura. (5-02579)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GHIGLIA, LEO, GIANNI MANCUSO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi orsono è stata approvata la risoluzione n. 7-00219;

la suddetta risoluzione impegna il Governo ad assumere le iniziative idonee a chiarire che, a fini fiscali e previdenziali, con riferimento ai soggetti detentori di partita Iva nello svolgimento dell'attività atipica e alle attività svolte da consulenti, periti, custodi, interpreti e traduttori nominati, nei procedimenti penali, dal pubblico ministero o dal giudice, i relativi compensi costituiscono, per i percettori, redditi di lavoro autonomo, ai sensi dell'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986;

ad oggi, nonostante la risoluzione in oggetto, permane una grave situazione di incertezza che continua a causare gravi disagi ai soggetti interessati e negli stessi uffici giudiziari —:

quali siano i motivi per cui non si sia ancora adempiuto agli indispensabili chiarimenti richiesti;

se non intenda attivarsi sollecitamente al fine di porre rimedio ad una situazione tanto insostenibile quanto di facile soluzione. (5-02574)

CIALENTE, BENVENUTO, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, FLUVI, GALEAZZI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI, GAMBINI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 86, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 29 settembre 1973, così come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 193, del 27 aprile 2001, in vigore dal 9 giugno 2001, il concessionario del

servizio riscossione e tributi può disporre il fermo amministrativo dei beni mobili del debitore;

il comma 2 del citato articolo 86 così recita: « il fermo si esegue mediante iscrizione del provvedimento che lo dispone nei registri mobiliari a cura del concessionario che ne dà altresì comunicazione al soggetto nei confronti del quale si procede »;

in questi giorni un grandissimo numero di cittadini italiani sta ricevendo la raccomandata relativa alla cosiddetta « comunicazione preventiva di fermo amministrativo » con la quale il contribuente, poiché ha fatto decorrere inutilmente i termini di pagamento, viene informato che a suo carico è stato emesso il provvedimento di fermo;

nella stessa il contribuente viene invitato a corrispondere quanto dovuto entro 20 giorni dalla data della raccomandata;

il pagamento entro tale termine gli permetterà di non corrispondere le spese di cancellazione del provvedimento di fermo costituite dai diritti tabellari del concessionario e dei diritti di registrazione dell'Acì-Pra;

dal dettaglio degli addebiti, alla voce spese per procedure esecutive, non è possibile evincere a quali voci corrispondano le stesse, né è possibile ricevere ulteriori chiarimenti presso lo sportello dei concessionari;

tuttavia sembra evincersi che nella voce spese per procedure esecutive siano comprese anche le spese relative alla iscrizione di fermo di cui al punto 16 della Tabella allegato A del decreto ministeriale 21 novembre 2001, concernente « tabella dei rimborsi per le spese relative alle procedure esecutive » e corrispondente alla « iscrizione del fermo amministrativo di beni mobili registrati », pari a 30 euro —:

se, ai fini del pagamento di cui al punto 16 della Tabella A, per iscrizione del fermo amministrativo, possa intendersi in ordine temporale:

1. la predisposizione del provvedimento di fermo;

2. la comunicazione preventiva di fermo amministrativo al contribuente;

3. l'effettiva iscrizione del fermo amministrativo così come al comma 2 dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973;

infatti soltanto l'effettiva iscrizione del fermo giustificerebbe il pagamento delle spese relative di cui al punto 16 della Tabella A sopra richiamata;

si richiede inoltre, se l'amministrazione competente abbia dato direttive in tal senso;

se l'amministrazione competente abbia dato direttive in tal senso ai concessionari del servizio riscossione tributi.

(5-02583)

LO PRESTI, PERROTTA e DI TEODORO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'economia e delle finanze, tramite i propri uffici, provvede ad effettuare sulle buste paga dei dipendenti pubblici sindacalisti le trattenute sindacali, versandole successivamente alle organizzazioni beneficiarie —:

quanti dipendenti nei vari uffici centrali o periferici dell'amministrazione dello Stato siano deputati a tali operazioni;

quale sia il costo di tali operazioni, per tempo impiegato, strumenti utilizzati e personale addetto;

quali siano gli eventuali aggi o rimborsi dei costi che il ministero ricava per tale servizio prestato a favore dei sindacati.

(5-02586)

Interrogazioni a risposta scritta:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a due anni dal *default* della Repubblica argentina, dichiarato nel dicembre

2001, per i 450.000 italiani che hanno nel proprio portafoglio *bond* argentini per un valore di circa 14 miliardi di euro, non sembra vi siano speranze di « lieto fine »;

è degli ultimi giorni la notizia che il Governo argentino ha deciso di risanare il proprio debito pubblico con un'offerta agli stessi creditori di conversione dei *bond* in loro possesso con tre tipi di emissioni obbligazionarie, ossia:

a) il I tipo di obbligazione offerta assicura il 100 per cento del valore facciale, ma allunga la durata ad una scadenza compresa fra i 20 e i 42 anni;

b) il II *bond* proposto ha durata dagli 8 ai 32 anni decurtando del 75 per cento il valore nominale;

c) il III prevede una riduzione del 30 per cento del valore nominale e ha una durata dai 20 ai 42 anni;

la proposta argentina, per un taglio del 75 per cento del valore nominale delle obbligazioni non rimborsate, è stata presentata come fondamento del programma di ristrutturazione finanziaria argentino dopo il *default* dei *bond* del 2002;

tali obbligazioni sono state vendute soprattutto attraverso il canale bancario; vanno, quindi, rilevate le responsabilità degli istituti di credito che, in molti casi, hanno girato ai propri clienti, in particolar modo piccoli e medi investitori, molti pacchetti obbligazionari argentini, così come è avvenuto per gli obbligazionisti Cirio, nei confronti dei quali il Governo ha mostrato notevole sensibilità affermando l'elusione delle norme sul risparmio a danno dei piccoli investitori;

il danno economico sofferto dalle centinaia di migliaia di piccoli risparmiatori che hanno visto evaporare i loro risparmi, non può essere risanato con soluzioni come quelle attualmente proposte dal segretario alle finanze argentino, Nielsen, che conferma, con determinazione, la posizione di voler rimborsare gli

investitori internazionali in *tango-bond* solo per il 25 per cento del valore nominale;

non è ammissibile avallare il risanamento argentino sulla base dei presupposti su esposti, ritenendo tali misure assolutamente prive di tutela nei confronti dei nostri risparmiatori —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere e quali siano gli interventi specifici ipotizzabili, o già posti in essere, affinché siano garantite le posizioni dei tanti italiani che hanno sottoscritto tali obbligazioni. (4-07963)

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di agosto 2003 si paventa il trasferimento della sede operativa dell'agenzia delle entrate con sede a Cagliari;

la cittadella finanziaria comprende gli uffici del catasto, della conservatoria, delle entrate e la Bipiessa Riscossioni;

una zona è ben servita dai mezzi pubblici urbani e dal trenino che la collega ai comuni limitrofi quali Monserrato, Settimo San Pietro, Soleminis, Dolianova, Perdiana e Donati;

detta unificazione fu definita dagli organi della stampa negli anni '90 come una grande conquista per la città;

la motivazione di detto trasferimento sembra essere il canone d'affitto oggi troppo oneroso per l'amministrazione finanziaria;

le nuove sedi dovrebbero trasferirsi sia presso la strada statale 554, strada ad alto tasso di traffico e di mortalità e non facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici, che nella località San Lorenzo a Quartu Sant'Elena;

a detta dell'interrogante si sta attuando un ritorno incomprensibile al passato che favorisce il decentramento a discapito ovviamente dei cittadini che dovranno così perdere giornate intere per

chiudere una pratica burocratica a causa dei continui spostamenti da un ufficio all'altro distante chilometri;

l'amministrazione finanziaria non ha reso noto il risparmio che otterrà con questo trasferimento e il costo delle nuove strutture da aprire —

se sia a conoscenza dei fatti e se corrispondano al vero;

quale sia il vero obiettivo dell'amministrazione finanziaria che ha scelto di nuovo il decentramento delle sedi della cittadella finanziaria di Cagliari spostandoli in campagna e frammentando il lavoro di migliaia di cittadini;

quali provvedimenti intenda intraprendere per verificare le responsabilità di chi si adoperò per la stipula nel 1990 di quel contratto d'affitto così oneroso;

quali provvedimenti intenda intraprendere per aprire un tavolo di concertazione tra gli amministratori locali, le organizzazioni sindacali interessate e i rappresentanti degli utenti affinché si possa trovare un'ulteriore soluzione a tale problema. (4-07965)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da una denuncia fatta pervenire dall'Assoconsum all'interrogante, i tributi dovuti al catasto sono notevoli: imposte di bollo, tributi speciali, tasse ipotecarie, penali aggiuntive per ritardi in alcune procedure. Ogni azione ha un costo: se si deve consultare un documento nella banca dati dell'ufficio, ogni foglio A4 costa 1,50 euro, mentre se occorre interrogare il *date base* di un altro ufficio collegato in rete, le copie delle planimetrie di immobili urbani costano 10 euro circa per la sola richiesta, a cui si aggiungono 1,50 euro per ogni planimetria. Questo è solo uno dei tanti casi che ci illustra la situazione e rende chiara l'idea —

se il Ministro, alla luce di quanto detto, intenda adottare provvedimenti volti

alla riduzione dell'esborso di tributi, talvolta assurdi, da parte del cittadino, e che comunque rappresentano un aggravio per quest'ultimo. (4-07970)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da una denuncia dell'Assoconsum fatta pervenire all'interrogante, un cittadino per il rilascio o il rinnovo del passaporto deve pagare « 3 tributi »: 30 euro per la tassa di concessione governativa, 5 euro per il versamento del conto corrente postale alla questura con causale « rilascio passaporti » ed infine 1 euro per il pagamento del bollettino postale;

dai risultati delle ricerche effettuate emerge che ogni individuo contribuente, nell'arco di una vita di 60 anni, paga per le tasse occulte circa 30 mila euro fra tributi locali e 12 mila euro in cosiddetti ammennicoli —

se il Ministro intenda adottare provvedimenti al fine di « alleggerire » il cittadino dal pagamento di inutili tributi. (4-07971)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

MANCINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni una dozzina di ex detenuti della città di Cosenza sta inscenando una serie di pacifiche manifestazioni per sollecitare l'interesse delle istituzioni nazionali e locali alla loro difficile situazione;

essi, sono stati rimessi in libertà dopo l'approvazione da parte del Parlamento del cosiddetto indultino e del conseguente sconto sulla pena detentiva comminatagli;